



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio, ambiente, beni ambientali)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

307^a seduta: mercoledì 26 ottobre 2011

Presidenza del presidente D'ALÌ

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*).

– **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

– **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*).

– **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 (*limitatamente alle parti di competenza*).

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>
* BELCASTRO, <i>sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare</i>	6, 7
DELLA SETA (PD)	3, 6, 7
* MAZZUCONI (PD)	6
MOLINARI (<i>Per il Terzo Polo:ApI-FLI</i>)	9
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Belcastro.

I lavori hanno inizio alle ore 15,25.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*.

– **(Tabella 9)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014.

– **(Tabella 10)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*.

– **(Tabella 13)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014 *(limitatamente alle parti di competenza)*.

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012).

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 2969 (tabelle 2, 10 e 13 – limitatamente alle parti di competenza – e tabella 9) e 2968, sospeso nella seduta di ieri.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, desidero intervenire in via incidentale per porre due questioni rispetto al tema di cui ci stiamo occupando.

La prima, che ho già sottoposto in via informale, riguarda l'opportunità di rinviare l'espressione del parere della nostra Commissione alla prossima settimana, in modo da poter dar luogo ad almeno una seduta dopo aver avuto la possibilità – tanto noi quanto i colleghi della maggioranza – di prendere visione della documentazione predisposta dal Servizio Studi del Senato, che mi risulta dovrebbe essere disponibile a partire da domani mattina. La ritualità di questo nostro lavoro diventerebbe altrimenti eccessiva rispetto all'importanza che comunque riveste il provvedimento che dobbiamo esaminare per le parti di nostra competenza.

Questa era la mia prima richiesta, mentre la seconda, legata alla discussione della legge di stabilità, ha un valore più generale ed è analoga a quella che i miei colleghi responsabili del Gruppo del Partito Democratico

stanno rivolgendo nelle altre Commissioni. L'entità delle riduzioni di spesa contenute in queste leggi di bilancio e di stabilità, combinata con il fatto che – come si sa – entro il 30 novembre di quest'anno (quindi tra poco più di un mese, dato che oggi è il 26 ottobre) tutti i Ministeri dovranno realizzare la cosiddetta revisione integrale della spesa (la *spending review*), come gesto di minima attenzione nei confronti del Parlamento da parte del Governo, imporrebbe che nel nostro caso il Ministro – o comunque il Ministero – a cui facciamo riferimento venisse a riferirci su una serie di cose. Innanzi tutto, deve riferirci come intende far fronte ai propri compiti istituzionali, dovendo scontare una riduzione così significativa dei fondi a propria disposizione (dell'ordine del 25 o 30 per cento), e a quest'obbligo della revisione integrale della spesa, che, dovendo essere adempiuto entro il 30 novembre, mi auguro sia già stato istruito. Altrimenti, mi riesce difficile capire come in un mese un Ministero (che sia quello dell'ambiente o che siano altri), che ha una sua grande complessità e tanti canali di utilizzo delle risorse che gli sono assegnate, possa svolgere – in modo credibile e non soltanto formalistico – questa procedura, che per parere unanime è l'unica che può sostituire in modo migliorativo la logica dei tagli lineari.

Per queste ragioni, pregherei la Presidenza di chiedere al Ministro dell'ambiente di venirci ad illustrare i due aspetti, in occasione di questa nostra discussione, possibilmente prima dell'espressione del nostro parere: nell'immediato, quali il Ministero pensa possano essere nei prossimi mesi e nel prossimo anno le vie attraverso le quali minimizzare l'impatto di tali riduzioni di spesa; accanto a questo, potrebbe fornirci qualche elemento sulla revisione integrale di spesa del Ministero dell'ambiente, la stessa a cui tutti i suoi colleghi di Governo devono adempiere.

Quest'esigenza è ancor più rilevante per una ragione molto banale, concreta e sotto gli occhi di tutti: di fronte a riduzioni dei fondi assegnati ai vari Ministeri così rilevanti, il rischio – in parte inevitabile e comprensibile nelle sue ragioni – è che, non potendo sacrificare le spese legate al personale e alla pianta organica (le cosiddette spese fisse), in realtà tutta la riduzione di spesa si scarichi sulle politiche. Questo in parte è inevitabile – come ho detto – ma non molto incoraggiante nel caso di un Ministero come quello dell'ambiente, che ha già pagato un prezzo molto alto per le esigenze di risanamento del bilancio.

Anche con riferimento a quest'aspetto, vorremmo quindi che il Ministro venisse a riferirci quale dotazione di organico pensa sia adeguata ai bisogni istituzionali del suo Ministero. Dovrebbe riferirci inoltre come sia possibile, nella delicata situazione di emergenza finanziaria che stiamo attraversando, onorare almeno ad un livello minimo accettabile i compiti istituzionali che sono molto importanti.

Non sarà necessario ricordare infatti che questa notte nove persone sono morte in Liguria ed in Toscana a causa dell'ennesima «alluvione»: noi la chiamiamo così per abitudine, per cercare di dare una ragione alla drammaticità degli effetti dell'evento, ma stiamo parlando di piogge eccezionali, eppure non irripetibili né irripetute: purtroppo, quella stessa

area del nostro Paese ha subito un evento analogo, circa due anni fa; in generale, comunque, non passa anno – e in particolare un autunno – senza che qualche area del nostro Paese non paghi prezzi salatissimi in termini di vite umane, feriti o distruzioni di case, attività economiche e infrastrutture. L'intensificarsi di questi fenomeni in parte è legato a quelli generali di cambiamento del clima, ma certamente è drammatizzato nelle sue conseguenze dall'incuria sistematica in cui è stato tenuto il territorio italiano, non soltanto in questi ultimi anni.

PRESIDENTE. Senatore Della Seta, le questioni che ha posto richiedono un duplice esame.

Il primo è strettamente procedurale, pertanto interno ai lavori del Senato: a tal proposito, comunico che la Conferenza dei Capigruppo oggi ha stabilito di postergare al 3 novembre il termine di presentazione dei pareri delle varie Commissioni e pertanto al 4 quello degli emendamenti alla 5^a Commissione. L'esame di questo provvedimento in Assemblea inizierà dunque il 15 novembre. In considerazione di ciò, abbiamo la possibilità di esprimere il parere anche la settimana entrante, nella quale tenete presente che avranno luogo due sedute d'Aula, una mercoledì pomeriggio e una giovedì mattina. Non si tratteranno argomenti particolarmente impegnativi dal punto di vista del dibattito, anche se comunque è importante tutto quanto facciamo, a seconda della sensibilità di ognuno: saranno comunque resi noti oggi pomeriggio, all'inizio della seduta, dal Presidente, che sicuramente riferirà sull'andamento della Conferenza dei Capigruppo. Questi gli appuntamenti che ci attendono nei prossimi giorni, quindi se vogliamo riunirci nella settimana entrante possiamo farlo mercoledì alle 15,30, prima della seduta d'Aula delle 17, e giovedì mattina, prima della seduta delle 10, e in quell'ambito dovremmo chiudere i lavori.

Questo per quanto riguarda la prima questione che lei ha posto, senatore Della Seta, mentre con riferimento alla seconda, che mi sembra più collegata ai rapporti tra Parlamento e Governo, quindi all'informativa del secondo, si tratta di approfondire alcune questioni che già ieri nel dibattito erano state poste al rappresentante del Governo, al quale giriamo sin d'ora anche l'istanza di ricevere una risposta puntuale ai quesiti formulati. Naturalmente poi il Governo riterrà se rispondere tramite il Ministro o il sottosegretario: per noi è assolutamente importante che sia il Governo a riferire. Nell'attesa che queste questioni possano essere svolte eventualmente anche nelle settimane a seguire, comunque, non possiamo attendere prima di esprimere il nostro parere.

Abbiamo concluso ieri la discussione generale, quindi rimane da svolgere la replica del Governo, il cui rappresentante penso che adesso vorrà dirci qualcosa in merito ai quesiti che sono stati formulati. Daremo poi luogo all'illustrazione degli ordini del giorno che sono stati presentati (dai senatori Della Seta, primo firmatario di due, e Di Nardo, primo firmatario di altri due), dopodiché la settimana entrante convocheremo una seduta mercoledì alle ore 16 e una giovedì eventualmente alle ore 8,30 per

la votazione sugli ordini del giorno (dal momento che non sono stati presentati emendamenti).

DELLA SETA (*PD*). Signor Presidente, dal punto di vista formale non si può collegare l'espressione del nostro parere, che ha un termine e una scadenza, alla presenza qui del Ministro (o comunque di un rappresentante del Governo) per rispondere alle questioni che abbiamo posto. Approfito dunque del fatto che il Sottosegretario prenderà la parola tra poco, per affidargli la sollecitazione politica del mio Gruppo a che il Ministro (o chi per Lui) risponda alle questioni poste, che hanno molto a che fare con la legge di stabilità, prima che siamo chiamati a rendere il nostro parere.

PRESIDENTE. Senatore Della Seta, la Presidenza prende atto di quest'ulteriore esplicitazione della sua richiesta, che era già stata trasmessa.

Lascio dunque la parola al sottosegretario Belcastro.

BELCASTRO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, nessuno di noi può sottrarsi alla presa d'atto che si sta vivendo un momento particolare, di grande crisi per la nostra economia e per il nostro bilancio: di questi tempi la coperta è sempre corta, per cui tirandola da una parte o dall'altra, inevitabilmente si finisce per pregiudicare gli obiettivi dei vari Ministeri.

A tale situazione sicuramente non si sottrae il Dicastero dell'ambiente: si è tentato di porre rimedio a ciò anche attraverso il forte temperamento del ministro Prestigiacomo, che con le mie orecchie ho sentito battersi anche in modo poco «istituzionale» e arrabbiarsi molto perché le finanze del nostro Ministero erano state quasi azzerate. Credo che in qualche modo si sia rimediato, anche tramite quanto è accaduto in Consiglio dei ministri, quando ci si è occupati della distribuzione dei fondi, a quello che era l'inizio di un ragionamento che ci avrebbe pregiudicato molto più di quanto oggi non avvenga.

A parte le critiche – che ritengo inopportune – sul fatto che il Ministro non si sia prodigato a chiedere una distribuzione diversa con riferimento ai vari capitoli di bilancio, nel momento in cui esistono esigenze simili in tutti i settori dei quali si occupa il nostro Ministero e le risorse sono insufficienti per poter raggiungere gli obiettivi, come deve fare un bravo amministratore che utilizza la politica del buon padre di famiglia, chi dirige con saggezza un Ministero complesso come questo ha fatto quello che era più giusto: consentire di procedere per tagli lineari.

Credo che a questo si possa porre rimedio: la nostra tranquillità scaturisce dal fatto che esistono somme e fondi extra bilancio che possono convergere per consentire di raggiungere gli obiettivi del nostro Ministero.

MAZZUCONI (*PD*). Di cosa si tratta?

BELCASTRO, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Si tratta di quei fondi, come i FAS, che oggi non vengono inseriti in questo documento del quale stiamo concludendo la discussione e che ci prepariamo a votare. Anche con riferimento ai suddetti Fondi FAS, ho ricevuto personalmente assicurazioni politiche sul fatto che le somme originarie destinate al dissesto idrogeologico verranno integrate per far fronte alle esigenze drammatiche che investono tutto il territorio nazionale.

La stessa cosa vale anche con riferimento ai fondi che provengono dagli introiti della banda larga, con riferimento ai quali ho avuto assicurazioni politiche sul fatto che quei 150 milioni di euro – che dovrebbero esserci – dovrebbero andare a far parte del patrimonio del Ministero dell'ambiente.

Ribadendo dunque che si tratta di un momento particolare, che dev'essere colto non solo da chi amministra, ma anche da chi fa opposizione, bisogna inevitabilmente tener conto che il periodo delle vacche grasse è finito e che in tutti i settori della pubblica amministrazione si deve fare i conti con la necessità dello speciale rigore che deve contraddistinguere un buon amministratore. Nel momento in cui si mira a rimediare alle «nefandezze» delle amministrazioni precedenti, che hanno sperperato il denaro pubblico, rendendo l'Italia tra i maggiori Paesi debitori, poiché il debito pubblico è altissimo e bisogna rientrare, si deve essere consapevoli che è tempo di sacrifici. In questa logica, anche il mio Ministero è disponibile a farne, pertanto invito tutti a mantenere un grande senso di responsabilità, pensando che se la nave affonda, non affonda la coalizione che amministra, ma la nostra Italia.

Vi ringrazio dunque anticipatamente per le vostre scelte, che non dubbio saranno responsabili.

PRESIDENTE. Non essendo state presentate proposte emendative, invito i senatori che hanno sottoscritto ordini del giorno ad illustrarli.

DELLA SETA (PD). Signor Presidente, desidero illustrare due ordini del giorno che portano la firma dei colleghi del Gruppo del Partito Democratico in Commissione ambiente e che sostanzialmente hanno molto a che fare con quanto ho detto nel mio precedente intervento.

Nel primo (il G/2968/1/13), che mi auguro l'intera Commissione possa far proprio, dal momento che a tale scopo abbiamo fatto in modo di non ricomprendere nelle premesse valutazioni o giudizi di merito critici sull'operato dell'attuale Governo, abbiamo semplicemente cercato di fare quello che non potevamo non fare: disegnare la grande problematicità del tema del dissesto idrogeologico, che peraltro – come ho già detto – sarebbe del tutto ingiusto addebitare ad una responsabilità esclusiva o specifica di questo Governo. Abbiamo a che fare con un problema che riguarda invece l'attualità: a quanto risulta, si sono perse le tracce di una dotazione che era stata inserita nella legge finanziaria del 2010 (all'articolo 2, comma 240), pari ad 1 miliardo, e assai valorizzata dal Governo,

riguardante il finanziamento di un programma per la messa in sicurezza delle aree maggiormente a rischio del nostro territorio.

Questo miliardo è poi progressivamente diminuito d'importo: 100 milioni sono stati tolti per la necessità determinata dall'alluvione di Messina di due anni fa e altri 100 sono stati tolti per le necessità della precedente alluvione che ha colpito la Toscana, la Liguria e l'Emilia Romagna. Quest'importo è quindi diventato di 800 milioni, dei quali però non c'è traccia: il Ministro dell'ambiente, in una delle sue preoccupate e drammatiche assunzioni di responsabilità rispetto ai problemi d'inadeguatezza dei fondi a disposizione, ci ha riferito che ad oggi queste non sono somme spendibili, perché non sono state messe a disposizione del Ministero dell'ambiente dal Tesoro.

Come ricorderemo tutti, per averlo letto su tutti i giornali, in un Consiglio dei Ministri di alcuni mesi fa vi fu uno scontro molto acceso tra il Ministro dell'economia e il Ministro dell'ambiente proprio su questo argomento. Dopodiché, non s'è più saputo che fine abbiano fatto questi soldi e quasi tutti gli accordi di programma previsti con le Regioni italiane sono stati conclusi, ma gli interventi non sono partiti, per la banalissima ragione che i fondi non sono spendibili né dal Ministero e né tanto meno dalle Regioni.

L'intento di questo nostro ordine del giorno – che, lo ribadisco, mi auguro tutta la Commissione possa far proprio – è quindi impegnare il Governo a favorire un rapido e pieno utilizzo delle risorse derivanti da quell'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria del 2010 e, in generale, rendere operativi i piani straordinari d'emergenza e i piani stralcio di distretto per la tutela del rischio idrogeologico, ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006. Come sia possibile farlo senza risorse ordinarie né la possibilità di spendere quelle straordinarie, mi viene difficile capirlo, ma credo che appartenga alla responsabilità del Governo, visto che ad un certo punto ha deciso di finanziare quel piano straordinario.

Il secondo ordine del giorno (G/2968/2/13) ha a che fare con alcune delle cose che ci ha detto il sottosegretario Belcastro. Come ricorderete, alcuni giorni fa il ministro Prestigiacomo, dimostrando tutto il suo temperamento, del quale nessuno di noi ha mai dubitato, ha lanciato un grido d'allarme sul fatto che la legge di stabilità, per come stava emergendo, avrebbe sostanzialmente azzerato le politiche di risanamento ambientale, in particolare quelle facenti capo al suo Ministero. Ha minacciato le dimissioni e non ho motivo di dubitare della sincerità di questi suoi allarmi, poi però parzialmente rientrati, perché è stato detto che extra legge di stabilità ed extra bilancio sarebbero stati assegnati al Ministero dell'ambiente 150 milioni di euro, provenienti dalla cosiddetta banda larga, altri 150 milioni, provenienti dalla quota nazionale dei fondi di servizio, e poi 500 – anche se distribuiti su tre diverse annualità – provenienti dai Fondi FAS.

Anche questa dichiarazione è stata fatta dalle agenzie, quindi dovrà essere tradotta in atti formali, dei quali l'unico di cui si ha contezza è quello richiamato al comma 7 dell'articolo 5 della legge di stabilità, il quale prevede che le maggiori entrate derivanti dalla banda larga – e ven-

gono richiamati i commi relativi – vengano assegnate per 200 milioni al Ministero della difesa, per 220 milioni al Ministero dell'interno e per 100 milioni – e non 150 – al Ministero dell'ambiente. Di quegli 800 milioni totali (composti da quei 500, più i 150, più gli altri 150) che era stato preannunciato che sarebbero tornati nella disponibilità del Ministero dell'ambiente o per il prossimo anno o per i prossimi tre, ne rimane soltanto una traccia: rimangono i 100 milioni – non 150 – provenienti dalla banda larga.

Di fronte a questo balletto di numeri, la preoccupazione che da parte del Governo si stia facendo quello che – a Roma, ma non solo – viene chiamato «il gioco delle tre carte» è più di un sospetto, direi quasi una certezza. Il nostro ordine del giorno, in questo caso – lo confesso – ha anche un'intenzione polemica nei confronti di quelle che riteniamo siano state delle inadempienze, che sono state dimostrate negli ultimi giorni e nelle ultime settimane.

Quest'ordine del giorno si conclude con un impegno per il Governo a garantire – non come chiesto da noi, ma come preannunciato dai suoi stessi rappresentanti – l'allocazione in capo al Ministero dell'ambiente dei 150 milioni di euro provenienti dai Fondi di servizio (quindi di 150 milioni integrali, non degli attuali 100 provenienti dalla banda larga) e dei 500 milioni su base pluriennale, provenienti dai Fondi FAS.

Nel caso in cui questi ordini del giorno non vengano accolti dalla Commissione e poi dal Governo, ma soprattutto gli impegni in essi richiesti non vengano onorati, non sarebbero il Partito Democratico o l'opposizione a perdere, ma andremmo davvero molto velocemente verso l'azzeramento del Ministero dell'ambiente, per come ha senso di esistere, ossia come il principale titolare delle politiche pubbliche, che hanno a che fare con il risanamento ambientale. A quel punto, sarebbe più onesto da parte del Governo fare quello che ogni tanto qualcuno ha sostenuto che abbia in animo, ossia cancellare del tutto il Ministero dell'ambiente, facendone solo un Dipartimento, assorbito da qualche altro grande Dicastero. Altrimenti, un Ministero dell'ambiente, che quest'anno può contare su 500 milioni di euro per pagare gli stipendi e sostenere le politiche – non piccole e non banali – di cui è titolare, davvero non ha alcun senso.

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori degli ordini del giorno G/2968/3/13 e G/2968/4/13 hanno rinunciato ad illustrarli.

MOLINARI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, in premessa vorrei chiedere al collega Della Seta di poter sottoscrivere i due ordini del giorno che ha presentato, che condivido anche nelle motivazioni che ha voluto illustrare qui.

Già da questa mattina, invece, in ragione della replica del collega Coronella di ieri, mi è apparso necessario un chiarimento – che diventa ancor più urgente dopo l'intervento del Sottosegretario – con riferimento ad un'affermazione che ieri mi ha accomunato al collega Di Nardo. Qui nessuno mette in discussione l'impegno del Ministro sui grandi temi e sulle

questioni relativi all'ambiente, perché siamo testimoni degli interventi che ha svolto in quest'Aula. Vorrei rassicurare il Sottosegretario che sui temi relativi all'ambiente, anche in questa Commissione siamo tutti protagonisti, maggioranza e opposizione, non avendo mai lesinato l'impegno e l'apporto necessari alle prese di posizione della signora Ministro.

La questione è attinente al finanziamento di tutte le materie afferenti al Ministero e riportate pedissequamente dalle tabelle di bilancio. Il finanziamento, però, non è compito che riguardi la Commissione ambiente o l'opposizione, ma la maggioranza e soprattutto il Governo. È piuttosto imbarazzante sentirsi confessare apertamente, come ha fatto anche qui la Ministro, che occorre bussare a un'altra porta: noi qui non abbiamo le 16 porte - se sono tante - dei Ministeri come interlocutori, ma un'interlocuzione con il Governo. È quindi necessario che presso la nostra Commissione - come presso tutte le altre - dal punto di vista delle responsabilità e della garanzia dei finanziamenti, sui temi che sono condivisi, il Governo parli con una voce sola. Non si può chiedere a noi uno sforzo d'impegno ulteriore con riferimento alla necessità di rivolgersi al Ministro dell'economia per avere risorse: questa è una questione interna; altrimenti, è la maggioranza che dichiara una sorta di fallimento, seppur parziale.

Sotto questo profilo, in conclusione, è stata una scelta precisa del Governo, nel decreto-legge della prima manovra e poi della seconda, confermato dalla maggioranza in Parlamento, di operare un taglio lineare se entro una certa data i Ministeri non avessero scelto. Allora l'osservazione non era una contestazione al Ministro per non aver fatto scelte di questo tipo, ma se è vero - com'è vero - ciò che ci ha ricordato prima il collega Della Seta (cioè che entro il 30 di novembre per la stessa norma sarà disposta una revisione complessiva e programmatica della spesa per ciascun Ministero), allora le scelte dovevano essere fatte. Erano l'anticipazione obbligatoria di un'opzione su uno o più temi ritenuti dal Ministro, dal Ministero o dal Governo più importanti e impegnativi per le politiche ambientali per l'anno prossimo ed i successivi, in ragione del fatto che, essendo diminuite per tutti, le risorse devono essere riallocate secondo un criterio che preveda valutazioni di merito rispetto agli obiettivi che si vogliono raggiungere. L'osservazione che abbiamo fatto ieri andava in questo senso, quindi volevo tranquillizzare nel merito il relatore.

PRESIDENTE. Senatore Molinari, credo che la sua precisazione non abbia motivo di essere ulteriormente commentata.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,10.

ALLEGATO

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2968**G/2968/1/13**

DELLA SETA, FERRANTE, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premessi che:

la messa in sicurezza del nostro territorio rispetto ai rischi di natura idrogeologica rappresenta un interesse prioritario della collettività e un impegno del Governo e delle amministrazioni territoriali non più rinviabile. Le cronache degli ultimi anni dimostrano infatti che la diffusa condizione di dissesto idrogeologico di cui soffre il nostro Paese causa non di rado costi umani elevatissimi nonché danni rilevanti al patrimonio abitativo, alle attività industriali e agricole, alle reti infrastrutturali. La logica, finora prevalsa, dell'intervento a posteriori determina oltretutto un onere assai pesante per il bilancio dello Stato e per l'economia nazionale;

questa situazione complessiva di colpevole degrado amplifica le conseguenze distruttrici di eventi calamitosi come alluvioni, inondazioni, frane. Limitando lo sguardo agli ultimi dieci anni, si contano – secondo dati elaborati da Apat (oggi Ispra) – più di 300 vittime e oltre 8 miliardi di euro di danni. Ultimo anello di questa drammatica catena, è il bilancio, ancora provvisorio, delle violente piogge abbattutesi su Liguria e Toscana nei giorni 25 e 26 ottobre 2011. Le zone più colpite sono quelle nel Levante ligure, in provincia di La Spezia, dove sono morte quattro persone, e della Lunigiana, dove una donna ha perduto la vita. Questa ennesima alluvione ha causato ingentissimi danni e ha portato alla chiusura per alcune ore dell'autostrada A12 e della ferrovia tirrenica;

il fabbisogno stimato dal Ministero dell'ambiente per la messa in sicurezza complessiva del territorio italiano dal rischio idrogeologico ammonta a 44 miliardi di euro: 27 per il centro-nord, 13 per il Sud e 4 per il territorio costiero;

in questi ultimi anni le risorse iscritte a bilancio per sostenere questa grande opera di difesa del suolo sono state del tutto insufficienti rispetto al fabbisogno e in molti casi risultano gravemente inadeguate anche a fronteggiare l'emergenza;

la legge di stabilità per il 2012 ha destinato per il programma 18.12 – Tutela e conservazione del territorio e delle risorse idriche, tratta-

mento e smaltimento rifiuti e bonifiche, 161,6 milioni di euro, con una riduzione rispetto al 2011 di 169,5 milioni di euro pari al 51,2 per cento; in particolare, per gli interventi per la tutela del rischio idrogeologico e relative misure di salvaguardia sono stati stanziati solo 31,3 milioni di euro;

l'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria 2010 aveva destinato un miliardo di euro, successivamente ridotti a 900 milioni di euro per effetto dell'articolo 17, comma 2-bis, del decreto-legge n. 195 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 26 del 2010, alla realizzazione di Piani straordinari diretti a rimuovere le situazioni a più alto rischio idrogeologico. La stessa disposizione ha altresì individuato, quale strumento privilegiato per l'utilizzo delle risorse, l'accordo di programma da sottoscrivere con le regioni interessate;

si sottolinea che la dotazione di 900 milioni è divenuta poi pari a 800 milioni di euro in virtù di un'ulteriore riduzione imposta dal decreto-legge n. 225 del 29 dicembre 2010;

per le finalità di cui all'articolo 2, comma 240, era stato istituito, dalla legge finanziaria 2010 (legge n. 191 del 2009), l'apposito capitolo di spesa 8531 (PG 06). Nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al capitolo di spesa 8531 sono presenti però appena 31,3 milioni di euro;

impegna il Governo:

a favorire un rapido e pieno utilizzo delle risorse assegnate dall'articolo 2, comma 240, della legge finanziaria 2010;

a rendere immediatamente operativi i piani straordinari di emergenza e i piani stralcio di distretto per la tutela dal rischio idrogeologico, ai sensi dell'articolo 67 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (cosiddetto Codice ambientale), garantendo modalità di gestione degli interventi pubblici – sia per quanto riguarda la programmazione, sia per quanto riguarda l'emergenza – chiare, stabili ed efficaci, anche per evitare di ricorrere a gestioni commissariali che si sottraggono alla necessaria pianificazione concordata e gestiscono fondi fuori bilancio.

G/2968/2/13

DELLA SETA, FERRANTE, DE LUCA, DI GIOVAN PAOLO, MAZZUCONI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premessi che:

nel disegno di legge di stabilità attualmente in esame i fondi a disposizione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare passano da 753,8 milioni di euro, stanziati lo scorso anno, agli at-

tuali 549,4 milioni, con un taglio di circa 204 milioni di euro pari al 27,1 per cento;

per far fronte a questo ennesimo taglio, subito dopo l'approvazione del disegno di legge in esame da parte del Consiglio dei ministri, era stato annunciato che sarebbero stati assegnati al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare 300 milioni di euro immediatamente spendibili, di cui 150 milioni provenienti dai fondi della banda larga e 150 milioni provenienti dalla quota nazionale dei Fondi di servizio. Inoltre sarebbero stati stanziati anche 500 milioni di euro, distribuiti su più annualità, provenienti dai fondi Fas per la prevenzione del dissesto idrogeologico;

dall'esame del disegno di legge in esame non risulta alcuna traccia né dei 150 milioni provenienti dalla quota nazionale dei Fondi di servizio, né della quota annua dei 500 milioni di euro provenienti dai fondi Fas per la prevenzione del dissesto idrogeologico. Per quanto riguarda i 150 milioni di euro provenienti dai fondi della banda larga, dall'articolo 5, comma 7, del suddetto disegno di legge, sembra evincersi che essi si siano ridotti a 100 milioni;

è del tutto evidente che si tratta di una scelta grave, che rischia di compromettere la possibilità di perseguire politiche ambientali pubbliche minimamente efficaci;

impegna il Governo:

a garantire, come preannunciato, l'allocazione in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di un ammontare di risorse comprensivo di 150 milioni di euro provenienti dalla quota nazionale dei Fondi di servizio e di 500 milioni di euro, distribuiti su più annualità, provenienti dai fondi Fas per la prevenzione del dissesto idrogeologico, nonché a riportare a 150 milioni di euro l'ammontare delle risorse provenienti dai fondi della banda larga assegnato al medesimo Ministero.

G/2968/3/13

DI NARDO, PARDI, BELISARIO

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premesso che:

la rilevanza non solo ambientale, ma anche economica e sociale del governo del territorio - con particolare riferimento alla difesa del suolo e alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico - continua ad essere trascurata fino al momento in cui gravi eventi franosi, sismici o alluvionali, determinano improvvise situazioni emergenziali con la conseguente necessità di reperire ingenti risorse per il ristoro dei danni a persone e beni;

sono innumerevoli gli studi e le analisi che hanno individuato i punti di vulnerabilità del territorio nazionale, come pure le azioni che, a partire dalla ordinaria manutenzione fino alla pianificazione delle priorità e alla revisione della normativa vigente, sarebbe indifferibile finanziare adeguatamente e coordinare al fine di evitare il puntuale ripetersi delle emergenze che si ripropongono anche in questi giorni. Altrettanto numerose sono le analisi che documentano come i costi post-emergenziali siano infinitamente superiori ai costi della prevenzione e della ordinaria buona amministrazione necessaria per la messa in sicurezza del paese, a cominciare evidentemente dalle ben note situazioni di maggior rischio;

la frammentazione delle competenze e l'assenza di coordinamento rendono scarsamente efficaci anche gli interventi finanziati con le poche risorse finora messe a disposizione, come ampiamente documentato, fra l'altro, dalla mozione 1-00335 del 2010 presentata dal Gruppo Italia dei Valori del Senato, la quale ha rilevato altresì una mancata informazione circa lo stato di avanzamento dei piani e degli interventi già programmati;

il disegno di legge di stabilità per il 2012 continua a sottovalutare l'importanza strutturale di una seria e coordinata azione di difesa del suolo e dell'ambiente. Con riferimento al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare si procede alle riduzioni lineari delle somme accantonate e rese indisponibili, nell'ambito delle spese modulabili, ai sensi del comma 3, dell'articolo 10 del decreto-legge n. 98 del 2011. All'articolo 4, comma 47, viene abrogato l'articolo 5, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 138 del 2011, relativo al ripristino di infrastrutture colpite dagli eventi calamitosi in Basilicata nel periodo febbraio-marzo 2011. Si segnala inoltre che il disegno di legge apporta una modifica alla destinazione dei proventi delle aste delle frequenze rispetto a quanto stabilito dalla legge n. 220 del 2010 (legge di stabilità per il 2011) prevedendo che le maggiori entrate saranno destinate anche al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare nel limite di 100 milioni per interventi in materia di difesa del suolo ed altri non precisati interventi urgenti. Somma ampiamente insufficiente rispetto alle esigenze dell'assetto idrogeologico nazionale. In Tabella B, si evidenzia parallelamente un taglio agli accantonamenti riguardanti anche la difesa del suolo, come effetto della manovra estiva (decreto-legge n. 138 del 2011);

impegna il Governo:

ad assumere come prioritaria e condivisa politica nazionale il finanziamento, il monitoraggio, il coordinamento e la verifica puntuale degli interventi già pianificati di messa in sicurezza del territorio nazionale, individuando per il futuro risorse pluriennali certe e costanti, in modo da abbandonare il prevalente modello di spesa post-emergenziale a favore di una capillare azione di prevenzione e di controllo ordinario, favorendo altresì il pieno impiego delle risorse già assegnate e informando il Parlamento sull'utilizzo delle stesse;

a ripristinare le somme finalizzate al ristoro dei danni causati da eventi calamitosi, con particolare riferimento alla regione Basilicata.

G/2968/4/13

DI NARDO, DE TONI

La 13^a Commissione permanente, in sede di esame del disegno di legge di stabilità per il 2012,

premessi che:

nella Tabella C del disegno di legge di stabilità vengono quantificate le dotazioni finanziarie, da iscrivere nel bilancio 2012, per il triennio 2012-2014, delle leggi di spesa permanente la cui quantificazione annua è demandata direttamente alla legge di stabilità;

le maggiori voci iscritte nella predetta Tabella C subiscono rilevanti tagli a seguito di quanto disposto dalla presente legge di stabilità;

risulta azzerato il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, istituito dall'articolo 11 della legge n. 431 del 1998, che costituisce il principale strumento previsto dalla normativa nazionale in materia di agevolazioni alle locazioni. Obiettivi del Fondo sono la concessione, ai conduttori aventi i requisiti minimi richiesti, di contributi integrativi per il pagamento dei canoni di locazione nonché il sostegno delle iniziative intraprese dai comuni tese a favorire la mobilità nel settore della locazione attraverso il reperimento di alloggi da concedere in locazione per periodi determinati. Nel 2008 il Fondo aveva ricevuto risorse per 205,6 milioni di euro. Nel biennio successivo gli stanziamenti erano stati ridotti a 161,8 milioni nel 2009 e a 143,8 milioni nel 2010, con la legge di stabilità per il 2011, il Fondo è stato praticamente azzerato, con la riduzione delle risorse disponibili a 32,5 milioni di euro;

con il taglio recato dal provvedimento in esame, il Fondo risulta privo di risorse, mentre alla luce dell'importanza dello strumento la dotazione del Fondo dovrebbe essere integrata ogni anno dalla legge di stabilità, considerato che l'elevato numero di famiglie che riscontrano un'alta incidenza dell'affitto sul reddito conferma il dato che il costo della casa in affitto, in un momento di crisi come quello attuale, rappresenta da tempo una vera e propria emergenza sociale;

se da una parte è evidente quanto poco possa incidere il contributo affitto sul quadro generale del disagio abitativo e sui problemi derivanti dal caro affitti, che non possono essere affrontati esclusivamente con questo strumento, dall'altra, il cosiddetto «Fondo contributo affitto» è senza dubbio uno strumento che non può venire meno in un momento come quello attuale, in cui le famiglie mensilmente affrontano la seria difficoltà di pagare l'affitto e, in tanti casi, hanno stipulato o rinnovato il contratto proprio contando su tale aiuto;

la situazione è particolarmente pesante nelle aree metropolitane, dove le domande di contributo sono andate progressivamente aumentando nel tempo parallelamente alla diminuzione del grado di copertura del contributo. A ciò occorre aggiungere l'enorme ritardo che si accumula tra lo stanziamento nazionale, previsto annualmente nella legge di stabilità, e la effettiva erogazione del contributo;

impegna il Governo:

a reperire le risorse indispensabili, da destinare alle politiche abitative, con particolare riguardo al Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione, al fine di far fronte in modo adeguato alle problematiche legate all'edilizia residenziale, facilitare l'accesso alla casa per i cittadini economicamente più deboli e sostenere le famiglie che attualmente si avvalgono di tale strumento.
